

cernono il capovero della stessa annotazione, così espresso:

“ Ai capitani dei reggimenti di linea, dei bersaglieri ed alpini non contemplati negli alinea precedenti, viene concessa una razione di foraggio dopo sei anni di grado se intendono tener cavallo. ”

Anzitutto procederemo alla discussione in massima, poi verremo agli emendamenti speciali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone.

Perrone. Io, che sarei favorevole a mantenere il cavallo a tutti i capitani, sono contrario a mantenerlo solo ad una parte.

L'onorevole Meardi ha esposto molto bene le molteplici ragioni che debbono sconsigliare dal lasciarlo ai soli capitani che hanno un sessennio di grado, come propongono il Governo e la Commissione; ma non potrei nemmeno approvare l'emendamento dell'onorevole De Zerbi, il quale suona così:

“ I capitani dei reggimenti di fanteria di linea, dei bersaglieri e degli alpini, non contemplati negli alinea precedenti, avranno diritto ad una razione di foraggio pel loro cavallo, quando vengono iscritti sul quadro di avanzamento. ”

Questo emendamento, a mio modo di vedere, sarebbe il peggiore di tutti i rimedi; perchè stabilirebbe differenze e distintivi odiosi e nocivi fra chi è compreso nei quadri di avanzamento e chi non lo è.

Ma insisto soprattutto nell'argomento che ho già svolto: o il cavallo è utile, ed allora lo si lasci a tutti; o non è utile, ed allora lo si abolisca per tutti.

Io vorrei piuttosto che il ministro della guerra dichiarasse che comincerà a togliere il cavallo ai capitani che non hanno raggiunto il sessennio per toglierlo gradatamente agli altri; imperocchè il togliere improvvisamente e contemporaneamente il cavallo a tutti i capitani produrrebbe ingenti perdite pecuniarie.

Il giorno infatti che tutti i capitani di un Corpo di esercito dovessero mettere sul mercato i loro cavalli, incontrerebbero non lievi difficoltà.

Questa legge si distingue, come ho detto, in due parti, una, che riguarda la diminuzione di stipendi e di assegni, e questa volentieri l'approvo; l'altra, che riguarda la soppressione de' cavalli dei capitani, e questa non posso approvarla perchè la credo dannosa all'esercito.

La prima parte la voto non perchè creda che gli stipendi siano troppo elevati e che l'economia che deriverà dalla legge sia notevole, ma perchè credo, che, dopo che la Camera avrà

diminuiti questi assegni, nè il Governo nè alcun deputato oserà proporre delle spese di lusso.

Quando si saranno risparmiate 800,000 lire od un milione sui miseri stipendi ed assegni di una categoria di cittadini così benemeriti come lo sono gli ufficiali, non si avrà il coraggio di domandare che quelle dolorose economie vengano destinate a soddisfare spese di lusso, spese non assolutamente indispensabili per procurare sollazzi e divertimenti a tale o tale altra popolazione o per momentanei guadagni di certe categorie di persone.

Presidente. L'onorevole Marazzi ha facoltà di parlare.

Marazzi. Io credo che non convenga far perder tempo alla Camera per discutere se il cavallo debba esser mantenuto ai capitani oppure debba esser tolto. Parmi che ormai la divergenza si riduca al quantitativo dei cavalli che si debbono lasciare in ogni reggimento, ed alle persone cui debbono servire.

In tutta questa questione io non mi do tanto pensiero del lato finanziario, quanto del lato morale. Certo il giorno in cui si avranno capitani col cavallo ed altri senza, sorgerà una differenza fra questi ufficiali. D'altra parte, o si adotti il criterio del sessennio, o quello dell'iscrizione nel quadro di avanzamento, secondo la proposta dell'onorevole De Zerbi, sempre avremo fluttuazioni nei vari reggimenti; avremo reggimenti che avranno più cavalli, altri che ne avranno meno; potrà sempre accadere che in uno stesso reggimento, in uno stesso battaglione, vi siano capitani montati, ed in altri no. Allora quale disposizione prendere? Bisognerebbe cambiare il comandante della compagnia, trasportandolo da un battaglione ad un altro. Questo provvedimento, se un giorno poteva non aver conseguenze, oggi, con l'iniziativa fatta discendere fino agli ultimi gradi della gerarchia militare, per cui un capitano è completamente ed unicamente responsabile della disciplina, dell'ordine, dell'istruzione del suo reparto, danneggerà questa stessa iniziativa, perchè il merito od il demerito dell'istruzione dei soldati non ricadrebbe più sul comandante della compagnia.

Data questa condizione di fatto, e visto che si deve, purtroppo, dolorosamente venire a questa soppressione, io credo che il sacrificio sarà molto meno sentito il giorno in cui si saprà che a tutti i capitani è tolto il cavallo.

Si risponderà a questo, che ci sono delle circostanze in cui sarebbe bene che una parte dei